

La Campagna

RAI: FRECCERO, CURZI, PADRE ZANOTELLI
 NUOVE ADESIONE PER LABORATORIO DOC

«La Rai, detto tra noi, è inguardabile. Non bisogna tacere ma indignarsi e continuare a chiedere prodotti di buona qualità, da vero servizio pubblico». Così Carla Corso, fondatrice del Comitato diritti prostitute. Ma ancora: «Vorrei che fossero dette meno cattiverie inutili e false sugli "stranieri"», scrive Mohammad Beshine, tunisino in attesa di permesso di soggiorno. E poi le firme di Sandro Curzi,



Carlo Freccero, Pietro Folena, Luigi Manconi, padre Alex Zanotelli. Insomma, dagli immigrati ai politici, dai dirigenti e dipendenti Rai ai cittadini, aumentano di giorno in giorno le adesioni per la creazione di un laboratorio Rai per il documentario e l'inchiesta sociale. Il progetto, sostenuto dall'Associazione Articolo 21 (www.articolo21.info dove si può firmare) è stato messo a punto dal giornalista indipendente e regista Rai Stefano Mencherini per rilanciare il ruolo di servizio pubblico della tv di Stato. Affinché si arrivi anche alla creazione di una scuola gratuita per la formazione al documentario e all'inchiesta. Nei giorni scorsi il progetto è stato presentato alla direzione generale dell'azienda che lo riprenderà in esame a settembre.

MUSICA & INTEGRAZIONE

Si chiama R'nBesk, Rythm and Arabesk, fusione tra repertorio musicale tedesco e turco. Non è che uno dei nuovi generi nati in Germania creati dalle band turche di nuova generazione...

di Andrea Duranti



Una passerella di «emergenti» del pop-rock turco

Il principio fu Sezen Aksu, lineamenti delicati, ritmi vivaci e il look semplice e minimalista di Sylvie Vartan, ma la voce profonda e le inflessioni orientali della Turchia degli anni 70. Aksu, la divina della musica leggera turca. Fu lei la prima ad armonizzare i vivaci ritmi della

L'onda rock del Bosforo tedesco

musica pop occidentale con le sinuose linee melodiche dell'Arabesk, genere in voga negli anni '50 e '60 fra le classi operaie turche, emigrate in cerca di fortuna dalle campagne ai grandi centri urbani, che nel revival delle tradizioni musicali mediorientali ritrovavano un lontano eco delle proprie radici ed un appagante senso di identità.

Vent'anni dopo, attraversato il mare insieme ai 4.000.000 di immigrati turchi, Sezen Aksu, con il suo pop orientaleggiante, è approdata in Germania, per restituire quello stesso senso d'identità agli abitanti delle grandi «città paraboliche», dove, di fatto, la Turchia è in Europa. Sulla scia del successo di Aksu è nato e si è sviluppato nella Germania dei nostri giorni il pop-rock turco come fenomeno di costume dalle proporzioni incommensurabili. Mentre intellettuali e opinionisti discutono sulla tolleranza e la società aperta, la musica si è fatta

La prima è stata Sezen Aksu divina della musica turca capace di fondere il pop occidentale con l'Arabesk

strumento d'integrazione per un pubblico vastissimo, che comprende non solo i milioni di immigrati turchi, ma anche le altre minoranze etniche (arabe ma non solo) e una certa parte di società tedesca aperta verso il multiculturalismo.

Verso la metà degli anni '90 il Bosforo, storico crocevia fra Oriente e Occidente, era diventato la culla di una nuova generazione di cantanti pop (eredi di Sezen e in alcuni casi addirittura suoi allievi e protetti) che sono riusciti a realizzare quello che era stato il sogno e l'ossessione della vita di Aksu: sbarcare in prima persona in Occidente. Poeti turchi nati nella Germania di Kohl e applauditi nella repubblica della Merkel, sono Tarkan e Sertab Erener, il Ricky Martin e la Shakira del Bosforo, uno nato in Germania, l'altra nata in Turchia ma vincitrice del premio Eurovision 2003, superstar in entrambi i paesi, che hanno introdotto l'idea vincente di una nuova generazione



Koray Kasap

di cantanti, nati e cresciuti in Germania da famiglie di origine turca. Rappresentanti di quelle seconde e terze generazioni, ormai in grado di elaborare e coniugare felicemente la propria doppia identità, «germanizzando» l'Arabesk e facendosi strada nel pop, nel rock, nel rap e nell'hip-hop, «virtuosi del melting pot» con un pubblico eterogeneo quanto la nuova società tedesca. Sono loro le star, le voci belle, gli sguardi sensuali del nuovo Bosforo tedesco, Volkan Melendiz e Tamer Uygunsöz, amici d'infanzia cresciuti in un sobborgo di Berlino come immigrati di terza generazione, da sempre appassionati di rap, Soul e R'n'B, che, dopo aver scoperto il pop turco in seguito ad un viaggio nella loro patria d'origine, hanno deciso di creare il proprio «Oriental pop rap» in salsa tedesca, fondando nel 2005 il duo dei Basstürk con l'intento di unire, anche linguisticamente, le pro-

Con gli immigrati in Germania è arrivato poi il pop-rock turco diventato un fenomeno di costume di enormi proporzioni

**IL FILM «Crossing in the Bridge» del regista turco tedesco Fatih Akin
 Quel sound in viaggio tra Istanbul e la Germania**

Crossing the bridge. Attraversare il ponte. Inspirare a pieni polmoni l'aria salmastra del Bosforo, tendere avidamente l'udito verso le vibranti sonorità del mosaico della musica turca contemporanea, guardando la città con gli occhi di un musicista tedesco d'avanguardia, Alexander Hacke, che attraversa le strade di Istanbul per catturare il "Sound". La diva della società bene, Müzeyyen Senar, la divina Sezen Aksu, accanto ai gruppi rock Duman e Replikas, la break dance degli Istanbul Style Breakers, il "derviscio digitale" Mercan Dede, l'"Elvis dell'Arabesk" Orhan Gencebay e la cantante curda Aynur. Nessuna sfumatura, dal rock all'hip-hop, dalle reinven-

prie due inscindibili identità. E ancora, la nuova punta di diamante della Plak Musik di Berlino, sguardo pulito, aria da bravo ragazzo, si chiama Muhabbet, una giovane promessa che, insieme alla sua casa discografica, ha puntato tutto sulla nuova «oriental fusion», offrendo al pubblico un repertorio insieme tedesco e arabeggiante (in lingua tedesca) che prende il nome di R'nBesk, un Rythm and Arabesk che diventa un vero e proprio strumento di mediazione multiculturale. Artista globale, Muhabbet (il cui nome d'arte in turco significa «comunicazione piacevole e intelligente») racconta che deve il suo straordinario successo ad Internet e al passaparola fra «i giovani delle minoranze etniche in Germania, Francia, Svezia, Australia... Provano le mie stesse sensazioni. Anche loro sono nati qui. I tedeschi hanno un mucchio di problemi con noi, - continua il cantante di Colonia con un pacato j'accuse - ma come uscire? Siamo un problema? O siamo una soluzione? Sono convinto che noi, gli artisti R'nBesk, riusciremo a risolvere le cose. Quello che facciamo è mettere insieme due o tre comunità comunicando con il nostro nuovo mix di musica, parole e stile. Per uscire da questa situazione dobbiamo essere più forti, più educati, più intelligenti di chi ci accusa. La mia musica è diventata famosa grazie ad Internet e ha ispirato giovani in tutto il mondo. La gente in questo momento cerca di costruire

delle frontiere fisiche. Ma molti dei miei fan vivono virtualmente, il che significa "worldwide", globalmente. E questo è ciò che comunque ci unisce e che sostiene il mio punto di vista, comunicando in modo non politico, portando le melodie alla gente, e facendola ballare su ritmi euro-orientali, facendoli cantare e facendoli sentire uniti nei concerti». Invece, a Berlino, la band Orientation cerca di fare sul muro che separa la musica turca da quella tedesca ciò in cui riuscirono i giovani tedeschi nel 1989 con il Muro: Wagner e l'impero ottomano per una picconata decisa ai recinti culturali. Composta da 7 elementi di cui 2 tedeschi, 4 turchi e un iraniano, il gruppo Orientation fu fondato nel 1993 da Andreas Advacado e Turgay Ayaydinli, ed ottenne un immediato successo grazie all'originale Mischung (commistione) di Oriente e Occidente e ad una fortunata partecipazione come

Eccoli i Ricky Martin del Bosforo diventati super star nel paese della Merkel «virtuosi del melting pot» e dell'integrazione

band di Tarkan nel suo tour europeo e, più recentemente, come band di Muhabbet. L'ultimo disco degli Orientation si presenta come un manifesto del loro progetto musicale. Il disco *9 in Istanbul, 8 in Berlin*, giocato su due numeri che avvicinano le due culture, non conosce confini geografici, ancor più se fra due microcosmi c'è appena un fuso orario di distanza: se, infatti, i Pink Floyd suonano ad Istanbul alle 9, alle 8, precisamente a Berlino, nei pub e nelle birrerie si sente la loro musica. Ma 9/8 è anche la scansione metrica dei canti nuziali turchi, diffusi dai Balcani, nel cuore d'Europa, fino alle più remote province dell'Asia centrale, ridefinendo i confini geografici e culturali di un mondo in realtà sempre più interconnesso, al di là dei fantasmi del nazionalismo e delle identità dai confini troppo netti. Un'idea che richiama il motto della Plak Musik: «Turkish Music made in Germany».

a.d.